

## **INTERVENTI SUL TERRITORIO**

E' necessario che la città di Potenza si doti di uno strumento urbanistico meno rigido e più rispondente alle esigenze del territorio. In tal modo, recependo anche le indicazioni della nuova legge urbanistica regionale e della probabile nuova legge urbanistica nazionale all'esame del Parlamento, che prevede diversi livelli di pianificazione, la città deve dotarsi finalmente di uno strumento moderno, flessibile e calibrato sulle esigenze attuali in linea con le varie proposte di modifica della vigente legge urbanistica nazionale (la n. 1150 del 1942), che si ispirano tutte al superamento dell'ordinamento gerarchico dei piani codificato dalla vecchia normativa ed al superamento degli aspetti autorizzativi tipici degli strumenti urbanistici tradizionali. Esse prevedono una dimensione "strutturale" ed una "operativa", il perfezionamento della perequazione fondiaria e dell'esproprio, nuovi criteri di trasparenza e di partecipazione nei processi di pianificazione, la sostenibilità ambientale di questi processi, la sussidiarietà, la partecipazione alle scelte, la concertazione e l'efficacia dell'azione amministrativa. A ciò si aggiunga la necessità dell'unitarietà del livello di pianificazione, della necessità, cioè, di un unico strumento per il territorio, al fine di evitare il sovrapporsi di piani diversi (urbanistici, paesistici, di bacino, dei parchi, ecc.) con norme spesso in contrasto tra di loro. Sorge, infine, la necessità di individuare un ambito ottimale di pianificazione, non necessariamente coincidente con quello comunale e variabile a seconda delle caratteristiche naturali e socio-economiche dei luoghi. Nel caso della città di Potenza, si parla, ovviamente, di un ambito territoriale che non può prescindere dai comuni vicini come soggetti attivi di una pianificazione, almeno a livello strutturale, unitaria e concertata; come sarà necessario interagire con i Pit, e i Leader promossi dalle Comunità limitrofe. Resta inteso che l'azione di riordino urbanistico dovrà, tra l'altro, tendere a valutare l'eventuale ulteriore fabbisogno abitativo e, dunque, a localizzare ed a dimensionare le possibili nuove aree di espansione.

In tale contesto si dovrà comunque tornare sulla questione "Piano Campagne", strumento essenziale per la tutela e sviluppo di gran parte del territorio comunale, al fine di risolvere in tempi brevissimi le questioni tecnico procedurali ed arrivare alla sua definitiva approvazione; ugualmente si dovrà

affrontare con urgenza la questione connessa al Quartiere Macchia Romana, al fine di giungere in maniera partecipata ad un riordino territoriale rispettoso delle legittime aspettative degli interessati ma rispettoso anche dell'altrettanto legittimo interesse dei residenti teso alla realizzazione di servizi comuni e alla tutela del patrimonio ambientale presente nell'area.

La stessa gestione di ogni strumento urbanistico dovrà considerarsi "aperta" nel senso che dovranno essere pubblici tutti i momenti decisionali.

A livello operativo bisognerà, poi, tenere in massimo conto il tema della "qualità della vita" che risulta, indubbiamente, in stretto rapporto con la "qualità urbana" che, a sua volta, passa anche attraverso alcuni piani settoriali. E tuttavia, la necessità di dotarsi di tali strumenti di pianificazione generale e di settore non dovrà significare "stasi operativa", ma contestuale azione amministrativa per portare a compimento opere ed interventi già definiti e o in corso di attuazione (in particolare, quelli rivenienti dai programmi POR e PRUSST). Si dovrebbe procedere alla rapida approvazione dei Piani Particolareggiati e al completamento del processo di riqualificazione di Bucaletto che, coinvolgendo l'ATER, dovrà mirare allo sviluppo ulteriore dell'edilizia convenzionata e di quella sovvenzionata.

Altro tema di grande rilevanza è quello connesso alla riqualificazione fisico-funzionale degli ambiti urbani e dell'area periurbana. Il processo di riqualificazione del centro abitato e dell'area periurbana passa, infatti, necessariamente attraverso l'analisi e la soluzione di alcuni punti cardine, quali la caratterizzazione dell'elemento urbano, il miglioramento delle condizioni di vivibilità e la connessione ai sistemi urbani circostanti.

Sarà indispensabile concentrare l'attenzione sul Centro Storico, visto quale punto di partenza di un ampio processo di riqualificazione sia a livello di immagine fisica, attraverso la caratterizzazione di slarghi e piazze, che vanno resi punti di incontro pienamente accessibili, sia mediante il recupero, l'invenzione o l'inserimento di strutture e funzioni che favoriscano ed esaltino alcune naturali vocazioni (contenitori culturali e di rappresentanza istituzionale, attività commerciali di qualità); ripensare l'organizzazione dell'area urbana baricentrica di Piazza Mario Pagano, e definire la problematica relativa al sito del vecchio cinema "Ariston", nonché ipotizzare una nuova destinazione per l'ex cinema "Fiamma.

Sarà necessario inoltre:

- dare attuazione al Piano particolareggiato del Centro Storico, in particolare per quel che concerne la riqualificazione dell'area circostante la Torre Guevara, con l'annessa sede dell'Istituto commerciale, in uno con il vicino "vuoto urbano" attualmente occupato dal mercato rionale.
- completare il sistema dei collegamenti meccanizzati, in particolare la "scala mobile" Rione Mancusi-S.Giovanni in modo da consentirne la piena funzionalità e determinare un ulteriore accesso differenziato al Centro Storico e, in particolare completare il "ponte attrezzato" ove occorre ripristinare anche durante il corso dei lavori ed in tempi brevi le due corsie per senso di marcia lungo la Fondovalle;
- accelerare la riqualificazione della ex fornace "Ierace" anche al fine di completare il "sistema di accesso" al Centro, recuperando contestualmente il collegamento con il polo universitario e dando, altresì, attuazione alla riconversione dell'immobile di proprietà ATER di piazza B. Bonaventura come residenza universitaria;
- valutare le modalità di realizzazione di aree di parcheggio a completamento del progetto "ponte attrezzato".

Per quanto concerne il miglioramento complessivo delle condizioni di vivibilità degli ambiti urbani, va sottolineato come gli interventi di riqualificazione avviati con il POR, che riguardano il tessuto connettivo di alcuni "pezzi" di città, dovranno essere estesi ed interessare anche interventi di razionalizzazione e completamento della viabilità interna esistente (ad esempio: l'asse via Appia - rione Lucania - rione Francioso; l'asse rione Mancusi - via Armellini - rione Murate - Via Vaccaro; la bretella via Siracusa - via Messina; l'asse via Appia - Università - Ospedale S. Carlo - via Ciccotti). Nella stessa logica rientrano: il riordino, il potenziamento e l'interconnessione della viabilità in riva destra e sinistra del torrente Gallitello, anche al fine di ottimizzare l'accessibilità agli Uffici Regionali e di valorizzare ulteriormente lo "spazio" commerciale che è naturalmente nato lungo via del Gallitello; il prolungamento del collegamento meccanizzato "scala mobile prima" con la stazione Potenza Inferiore e viale del Basento; la definizione, mettendo chiarezza nello strumento urbanistico, del secondo lotto della tangenziale, in merito sarà necessario un approfondimento

della viabilità esterna al centro urbano alla luce del tracciato dell'autostrada Lauria-Candela.

Un'attenzione particolare va, poi, dedicata alla dotazione di servizi ed attrezzature tarate in base alle nuove esigenze di una città che deve, necessariamente, aprirsi all'esterno:

- il completamento della stazione di autolinee ubicata a ridosso del Tribunale;
- la razionalizzazione e realizzazione di nuovi "terminal" per le autolinee extra-urbane;
- la delocalizzazione del campo sportivo "Viviani", ed il recupero dell'attuale area di sedime a spazio pubblico attrezzato, quale nuova area aggregante per l'intero versante sud della città;
- ubicazione, realizzazione e nuovo modello di gestione della nuova piscina comunale di nuovi campi da tennis e completamento del complesso sportivo di contrada Lavangone;
- il recupero dell'area tra via Torraca e via Tansillo, attualmente occupata dalle "serre" della facoltà di Agraria, per la ubicazione di attrezzature rionali destinate al tempo libero;
  - la rivisitazione del piano della mobilità;
  - la delocalizzazione della Centrale ENEL di via del Gallitello;
- il riordino del polo scolastico di Poggio tre Galli, per il quale è già in itinere uno studio di settore e la concertazione con la Provincia circa la realizzazione di nuove strutture per l'istruzione superiore di interesse sovracomunale;
- il completamento degli interventi di adeguamento in corso delle strutture scolastiche di competenza comunale danneggiate dagli eventi sismici.
- la realizzazione del nuovo Cimitero urbano, per il quale se necessario, l'area sarà svincolata dal Piano di riordino delle aree rurali;
- la localizzazione e la dotazione strutturale di un'apposita area da destinare alle attività circensi ed quelle a ludiche (giostre, giochi di comunità, ecc.);
- l'attivazione dell'inceneritore per rifiuti urbani;
- la realizzazione degli interventi necessari per assicurare collegamenti informatici rapidi sul territorio.

Con specifico riferimento al tema della connessione ai sistemi urbani circostanti, va osservato come la città di Potenza, che per conformazione orografica del territorio viene ad assumere un ruolo determinante quale fulcro dell'attività di tutta l'area nord della regione, rappresenta l'unico polo reale di sviluppo possibile in grado di esercitare una basilare azione trainante nei confronti delle realtà urbane dei comuni circostanti e, come tale, assume, pertanto, un'importanza ancora più strategica ai fini di un fondamentale equilibrio socio-economico e culturale di tutto l'ambito regionale di riferimento. Ciò potrà avvenire attraverso:

- un'intelligente azione di raccordo, con le amministrazioni comunali vicine, per l'incentivazione delle risorse ivi presenti mediante la riscoperta e la valorizzazione di emergenze ambientali, quali il bosco di Ruoti, il monte Li Foi di Picerno, il bosco Pallareta, la foresta Grancia, Rifreddo, la Sellata, il Pantano di Pignola ed altre da ricollegare sia funzionalmente che "ideologicamente" al capoluogo;

- il completamento dei collegamenti intra ed extra-regionali e il riordino delle connessioni e dei percorsi ferroviari che limitano l'accesso alla città (con precipua attenzione alla soluzione del tema dei "sottopassi" e/o dei "sovrappassi"), la definizione delle problematiche relative all'utilizzo metropolitano dell'attuale asse ferroviario gestito dalle FAL (anche mediante la previsione di idonei punti di snodo e di efficaci piastre-parcheggio), la conferma dell'esigenza di un'area aeroportuale fatte salve le necessarie verifiche sulla convenienza e sostenibilità economica.

- L'adeguamento funzionale ed il rafforzamento dei collegamenti ferroviari e su gomma della città capoluogo con i maggiori centri extraregionali.

La nuova Amministrazione dovrà, infine, misurarsi sulla destinazione, il recupero e la riqualificazione dell'area industriale, ben conscia che il problema non è di facile ed immediata soluzione e che per poterlo adeguatamente affrontare, soprattutto se si dovrà modificare la tipologia degli investimenti produttivi e richiedere la delocalizzazione della Ferriera, è necessaria l'azione di concertazione con i vari soggetti interessati (Regione, ASI, aziende già insediate, rappresentanze sindacali e sociali), come pure dovrà portare in campo un adeguato protagonismo rispetto alle questioni dello sviluppo che maggiormente

interessano il proprio territorio per cui si dovrà partecipare attivamente alla definizione delle politiche territoriali elaborate da altri Enti.

In questo quadro generale, prioritarie appaiono la riconversione e recupero dell'area ex "Cip-Zoo" e dell'ex Centrale del latte, nonché la riqualificazione dell'area occupata dall'ex impianto di depurazione. A ciò si aggiunge la individuazione non più procrastinabile delle aree da destinare all'allocatione delle iniziative artigianali e definire una vera e moderna area fieristica salva una scelta risolutiva dell'ASI in tale direzione per l'attuale sito ubicato a Tito Scalo. In tale contesto resta l'esigenza di valutare anche la migliore localizzazione dell'area mercato oggi "costretta" lungo Via del Basento.

Occorre inoltre porre rimedio ai problemi di immagine e di sostanza determinati dalla presenza di box, prefabbricati leggeri e strutture similari (circa 120), non di rado vetusti, che compromettono l'immagine degli ambiti urbani nei quali sono inseriti, ostacolando talora la piena fruibilità delle vie di transito, e non rispettando spesso, gli standard prescritti dalla normativa vigente, riducendo peraltro il valore potenziale delle attività che in essi si svolgono e, conseguentemente, la loro capacità di produrre reddito ed occupazione.

In tal caso sono necessari interventi di sostituzione, delocalizzazione ed accorpamento, nonché occorre fissare gli standard qualitativi (estetici, funzionali e dimensionali) dei "chioschi", in maniera da farne un elemento di arredo urbano. Il successo di questa "manovra" è, ovviamente, condizionato dalla possibilità di sostenere lo sforzo cui gli operatori economici saranno chiamati attraverso un adeguato sistema d'incentivazione. In ordine al fiume Basento si impone il completamento dell'indagine sugli scarichi abusivi, una concertata azione con Provincia e Regione finalizzata al disinquinamento e monitoraggio, mentre per il Parco fluviale si dovrà portare a soluzione la problematica della sua gestione. E' inoltre necessario il recupero e la valorizzazione dell'area del Ponte Musmeci.

Necessario un nuovo Piano socio-assistenziale in grado di garantire i diritti di cittadinanza dei bambini, dei giovani, degli anziani, delle persone con handicap e per la valorizzazione delle buone prassi delle "organizzazioni della società civile".

In ordine alle strutture sportive esistenti occorre verificare le esigenze infrastrutturali e di attrezzature per il loro migliore utilizzo e valutare anche nuove

modalità di gestione. Si provvederà inoltre a dotare i quartieri sprovvisti di sufficienti strutture sportive e per il tempo libero.

Adesione alla Fondazione Provinciale Antiusura e sostegno convinto alla sua azione portata avanti con il Cestrim contro la malavita, l'usura e la illegalità.

Infine, ma non per ultima, sarà necessaria un'immediata e accurata indagine sulla reale condizione finanziaria dell'Ente al fine di meglio programmare e utilizzare i fondi di bilancio.